

Prende il «via» oggi a Palermo la VI Festa nazionale delle donne

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Nuove
prenotazioni
per
domani**

Domani domenica 23 settembre il partito è mobilitato per la grande diffusione straordinaria de l'Unità. In questa occasione il nostro quotidiano pubblica un inserto speciale nell'ambito della campagna di massa promossa dal PCI per una giusta riforma delle pensioni. Diamo un ulteriore elenco degli obiettivi comunicati dalle Federazioni: Brescia 17.000, Venezia 16.000, Modena 45.000, Forlino 6.000, Taranto 5.500, Nuoro 4.000, a Roma verranno diffuse 10 mila copie in più rispetto al normale.

Larga eco al documento PCI-PSI

Dc senza alibi se la sinistra preme unita

Intervista di Chiaromonte - Primi commenti democristiani (in una chiave pregressuale) - Irritazione PSDI

ROMA — Anche dalla quantità degli echi che ha suscitato, l'incontro tra le delegazioni del PCI e del PSI appare chiaramente — per novità e rilievo — uno dei fatti destinati ad aprire un grande dibattito politico, e ad incoraggiare processi nuovi. Le reazioni non mancano, anche se in qualche caso — e soprattutto da parte dei socialisti — i primi commenti tradiscono, insieme alla sorpresa, un'irritazione incontrollata.

Non vi è dubbio che il documento diffuso dopo l'incontro di Montecitorio si presta a una discussione approfondita, offrendo più di uno spunto. Intanto, non è senza significato che sia il PCI, sia il PSI (oggi apparirà un nuovo commento sull'Unità), non solo insistano sul fatto, positivo di per sé, delle convergenze registrate dalle delegazioni dei due partiti, ma ne specifichino e sottolineino il significato. L'incontro — osserva Gerardo Chiaromonte in un'intervista a Repubblica — rappresenta senza dubbio un fatto positivo per la vita democratica nazionale, e ci auguriamo che abbia anche l'effetto di migliorare i rapporti tra comunisti e socialisti nelle diverse realtà del paese. Il punto del documento che ha destato più interesse, e quindi stimolato i maggiori sforzi di interpretazione, gli interrogativi, e anche le polemiche, è il punto tre.

L'importanza di quel passo del documento — afferma Chiaromonte — sta nel fatto che comunisti e socialisti insieme, « respingendo le pretese discriminatorie della DC verso i due partiti della sinistra — pretese che si esprimono in modo assai diverso, come è noto — intendono chiudere spazi di manovra e non fornire albi ai vari gruppi democristiani che cercano, volta a volta, di giocare sulle divisioni della sinistra ». Questo è uno dei risultati fondamentali dell'incontro. Ma altri risultati non mancano. Chiaromonte rileva la identità di giudizio sulla validità delle esperienze compiute nei Comuni e nelle Regioni e l'impegno a proseguire; il giudizio comune sulla serietà della situazione economica e sociale; l'accordo, di particolare rilievo date le polemiche del passato anche recente, sui temi della lotta al terrorismo. Pur collocandosi in modo diverso rispetto al governo Cossiga, i due partiti « faranno ogni sforzo per premere sulle questioni più impellenti che stanno davanti ai lavoratori e al paese, per ottenere soluzioni giuste ».

Analogo è il giudizio che apparirà sul giornale socialista. L'immagine che esce dall'incontro di Montecitorio è quella di « una sinistra né rassegnata, né paralizzata », capace di dare una risposta ai problemi urgenti, e nello stesso tempo di indicare « prospettive costruttive per la soluzione dei nodi di fondo ».

L'interesse che offrono le reazioni democristiane sta nel fatto che l'incontro PCI-PSI si inserisce nel vivo della dialettica congressuale, in parte c. f.

(Segue in penultima)

A Torino, sotto casa, mentre si recava al lavoro con la moglie

I terroristi tornano a uccidere Colpito un alto dirigente FIAT

Carlo Ghiglieno era responsabile della pianificazione del settore auto - L'agguato rivendicato da «Prima Linea» Sette colpi alla schiena e poi la fuga sparando - Il nome della vittima negli elenchi trovati nel covo di Nichelino



TORINO — Il corpo di Carlo Ghiglieno giace in mezzo alla strada dopo l'agguato omicida

Dal nostro inviato

TORINO — Il terrorismo ha aperto la sua « campagna d'autunno ». Lo ha fatto secondo tradizione, con il più vile degli omicidi: un uomo assassinato alle spalle, sotto gli occhi della moglie, nelle prime ore del mattino, a pochi metri dal posto di casa. Un uomo ignaro e indifeso. Come tutti gli altri, come sempre. E ancora — dopo l'omicidio — la fuga tra la gente, armi alla mano, sparando ancora.

Infine l'ultimo atto di un copione cento volte replicata: « Qui Prima Linea, gruppo di fuoco Carlo e Charlie. Riven- dimento l'eliminazione di Ghiglieno Carlo dirigente Fiat del settore auto ». Eliminazione hanno detto, non omicidio né assassinio. Ed anche questo appartiene alla macabra tradizione del terrorismo: la morte di un uomo è una « dipartita », il suo ferimento una « gambizzazione ». Un'ironia da necrofori che ricorda, in peggio, quella dell'olio di ricino e del « santo manganello ».

La vittima è un alto dirigente della Fiat, un esponente di quelle che i killer chiamano « comando d'impresa ». Si chiamava Carlo Ghiglieno, aveva 51 anni, sposato, due figli, ed era responsabile della pianificazione del settore auto. Alla Fiat lavorava da cinque anni. Come « manager » si era formato all'Olivetti, una tradizionale fucina di teste d'uovo aziendali. Anni fa, quando Tufarelli passò dalla fabbrica d'Ivrea al colosso dell'auto, si portò dietro i dirigenti che riteneva più preparati. Carlo Ghiglieno era tra quelli.

Vogliono coinvolgere la fabbrica

L'assassinio del dirigente FIAT Carlo Ghiglieno è un brusco richiamo alla realtà: il terrorismo, nonostante i colpi ricevuti, non è morto. Il nuovo crimine è una « dogmatizzazione progressiva delle coscienze » che si verifichebbe nelle maestranze. Comprendiamo l'esasperazione dei colleghi di Ghiglieno. Ma domandiamo: non vi rendete conto che questa rappresentazione della realtà operaia è esattamente ciò che i terroristi vogliono accreditare? Una « visione criminalizzante della fabbrica, oltre che arbitraria non è il modo migliore per compromettere, distruggere, il carattere civile e democratico di una dialettica sociale dura ma non barbara, e contribuire così a precipitare in una spirale insanabile in cui il terrorismo finirebbe con l'essere esaltato?

La protesta da due giorni di intere famiglie romane

Occupano il ministero: «Bloccate gli sfratti»

Situazioni drammatiche nella capitale (con 8.000 esecuzioni e 20.000 procedimenti di rilascio), a Milano e Napoli

ROMA — Alcune centinaia di famiglie romane sfrattate, da due giorni manifestano dinanzi al ministero dei LLPP per richiamare l'attenzione del governo e del Paese. La situazione è drammatica, non solo a Roma con 8.000 sfratti esecutivi e 20.000 procedimenti di rilascio, ma anche in altre città, come Milano, dove ai 700 sfratti già realizzati se ne stanno per aggiungere altri 4.000, come Napoli con 1.500 esecuzioni già dichiarate e 18 mila processi, come Firenze, Palermo, ecc.

A manifestare, gli sfrattati di Roma, non sono soli: sono giunte sul posto delegazioni di fabbriche, cantieri, uffici, di sezioni del PCI e di organizzazioni democratiche. Un gruppo di sfrattati, assieme ai dirigenti del SUIA Maza e Carpaneto, ha occupato simbolicamente alcuni uffici del ministero, facendo sapere che « non uscirà fino a quando il governo non deciderà la sospensione degli sfratti e misure per assicurare un alloggio alle famiglie ».

L'occupazione è iniziata giovedì pomeriggio dopo l'incontro tra i ministri dei LLPP e del Bilancio con gli amministratori delle grandi città. I rappresentanti dei Comuni avevano riferito l'esito della riunione: il governo non era in grado di proporre nell'immediato nulla per gli sfrattati.

Mentre proseguiva l'occupazione all'interno (per poter assicurare agli occupanti la distribuzione del cibo era dovuto intervenire il compagno Tozzetti della commissione LLPP della Camera) numerose famiglie di sfrattati e dirigenti del Sindacato degli inquilini, per tutta la notte, hanno protestato sotto l'ampio portico del ministero.

Nella tarda serata il segretario della federazione del PCI, Morelli e il segretario della Camera del Lavoro di Roma, Di Giacomo hanno portato la solidarietà dei comunisti e dei lavoratori della capitale. La segreteria della Federazione romana del PCI ha poi emesso un comunicato nel quale nell'esprimere solidarietà agli sfrattati e al SUIA riafferma « che la drammaticità del problema esige la discussione immediata della mozione presentata dai parlamentari comunisti, per pervenire, in un confronto aperto con il governo e le altre forze democratiche, a misure straordinarie urgenti nel frattempo è necessario adottare subito misure amministrative che sospendano l'esecutività degli sfratti ».

Un messaggio è stato anche Claudio Notari (Segue in penultima)

I provvedimenti rinviati a martedì

Arretrati agli statali: scontro fra i ministri

Si è discusso tutta la giornata su vecchi contratti e legge quadro — Lunedì incontro sulla scala mobile

ROMA — Tre milioni e mezzo di pubblici dipendenti si attendevano che il Consiglio dei ministri nella riunione di ieri approvasse almeno, come si era impegnato a fare, il disegno di legge di attuazione degli accordi contrattuali '76-78. Ma ne è stato provveduto, né il disegno di legge quadro sono stati varati.

Ogni decisione, dopo una intera giornata di discussione, di forte scontro politico, è stata rinviata ad una prossima riunione convocata per martedì all'indomani del nuovo incontro con la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil sulla trimestralizzazione della scala mobile e relativo recupero per l'anno in corso.

Cos'è successo? Più che delle giustificazioni per lo « slittamento » addotte da alcuni ministri in un breve intervallo pomeridiano del Consiglio e al termine della riunione, valgono, per capire il clima e lo scontro, gli « sfoghi » a caldo di ministri tecnici. Lo sfogo si riferisce apparentemente a questioni particolari. In realtà, conferma i contrasti di fondo su questioni nodali dei provvedimenti legislativi in esame.

Il disegno di legge attuativo degli accordi contrattuali scaduti riguardanti gli statali, il personale della scuola, dell'università e dei monopoli (parte economica e parte normativa) contraria anche le norme per il personale militare e la dirigenza statale che il governo Andreotti aveva incluso, snaturando lo spirito e il contenuto degli accordi con i sindacati, nel famoso « decretone » decaduto a fine luglio? Nicolazzi non l'ha escluso. Ma Siro Lombardini, ministro della Giustizia, mi- (Segue in penultima)

Migliaia di assemblee del PCI per le pensioni

Per ottenere una giusta riforma delle pensioni prende il via oggi la campagna di massa promossa dal PCI che, in tre giorni, vedrà mobilitati i comunisti e i lavoratori in circa 2.000 assemblee nelle sezioni del Partito e in sale pubbliche. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, presiederà stamane l'assemblea di pensionati e di lavoratori convocata alle ore 11.30 nella sezione comunista del quartiere Testaccio a Roma. A pagina 7 l'elenco delle principali manifestazioni.

Massimo Cavallini (Segue in penultima)

OGGI

una lettera che non dà scampo

IN GIOVENUTÀ' avevamo un amico sulla quarantina che non aveva mai, neppure per un minuto, lavorato in vita sua, e se ne dichiarava orgoglioso. Non che fosse premiato dal bisogno, essendo, di suo, benestante; ma questo rendeva ancora più commovente il suo desiderio di rendersi utile (così si esprimeva) alla società, cui dava la colpa di mostrarsi indifferente alla sua inappropiata passiva attività. E lui, raccontava infatti che da vent'anni e più aveva sempre puntigliosamente seguito sui giornali le « Offerte di lavoro » e mai (aggiungeva l'amico quasi singhiozzando) ne aveva trovata una della quale potesse dire: « Questa fa al mio caso ».

Donde il suo straziato « far nulla ». Pensavamo ieri che se quel caro e sfortunato uomo avesse ancora potuto iscriversi con soddisfazione al gruppo di lavoro economico della DC la cui esistenza ci è stata rivelata dalla « Stampa ». E' un vero e proprio manipolo di ardati della fatica, tanto è vero che ha scritto una lettera documento al presidente del Consiglio Cossiga « nella quale esprime le proprie preoccupazioni per la situazione economica del Paese ».

Ma guardate cosa sono andati a strologare, questi indegno democristiani. Siamo qui tutti e tre spensierati, gli affari vanno a gonfie vele, i soldi, grazie a Dio, non mancano, le ragazze sono sempre più belle, ed ecco un gruppo di sfondatissimi che si crea delle preoccupazioni economiche. Non solo, ma suggerisce anche i rimedi, perché il giornale aggiunge che nella lettera, frutto di una riunione immaginaria, drammatica alla quale ha partecipato anche il ministro del Tesoro Pandolfi, si chiede l'adozione « di ogni misura idonea al risanamento ».

Ci dispiace di constatare che il povero presidente del Consiglio questa volta è, come si usa dire, « incastolato », perché la lettera del gruppo economico della DC non propone questa o quella misura, trascurando altre possibili. Così avrebbero fatto dei pigrini democristiani. No, no. Il documento è in un certo senso terribile perché esorta l'on. Cossiga ad adottare « ogni » misura. Sembra, facci tu, lavoro un po' anche tu, finalmente. E adesso quelli del gruppo economico, scritta la lettera che non dà scampo, stanno a guardare. E' a questo punto che il rimpianto del nostro amico si è fatto nel nostro animo più struggente, perché abbiamo capito oggi che egli aveva cercato per tutta la vita un posto così, nel quale gli si offrisse di stare a guardare. Ma la vita spesso non si cura delle comodità. (Franca Mente, ce lo siamo meritato).

Fortebraccio

Ancora scosse in Umbria: morta un'altra donna Alluvione a Sestri, le strade invase dal gasolio



Per tutta la notte sono continuate le scosse di assottamento del sisma in Val Nerina. Una donna è morta a Cascia. Disagi e proteste dei terremotati. Nella foto: i funerali delle tre vittime di S. Marco di Norcia.

SESTRI LEVANTE — Una fabbrica di 2.500 operai completamente paralizzata dall'acqua, due ponti crollati, le strade del centro storico allagate da oltre un metro di fango, tre famiglie senza tetto e danni ingentissimi alle attività commerciali: questo il drammatico bilancio dell'alluvione che ha colpito ieri la cittadina di Sestri Levante. La pioggia caduta fin dalla scorsa notte, ha provocato lo straripamento del torrente Cromolo che attraversa il centro abitato poche centinaia di metri prima della foce. Un operaio dei Cantieri navali di Riva Trigoso, Rinaldo Cafferlati, di 56 anni, è morto per strada, colto da un infarto.

L'allarme è scattato nelle prime ore del mattino: poco dopo le tre dai quartieri del centro storico sono giunte ai Vigili del fuoco decine e decine di chiamate per numerosi allagamenti di scantinati e negozi. Alle 7 l'ondata massima di piena ha travolto i due ponti nella zona alta della città trascinandone le macerie a valle, contro il grande arco della ferrovia, che si è trasformato in una gigantesca diga.

A questo punto la situazione è precipitata: l'origine del torrente ha ceduto in diversi punti a pochi metri dalla muratura di cinta della FIAT-Ferrotubi, la più grande fabbrica privata della Liguria, invadendo tutti i reparti.

Preside romano caccia con la pistola genitori e studenti

A PAG. 10

